

Epifania 2024

Omelia alla Messa con la rinnovazione dei voti "per devozione" delle Suore Cottolenghine

Padre Carmine Arice

Nella Messa nella notte della Solennità del Santo Natale abbiamo letto l'oracolo del profeta Isaia: "Il popolo che camminava nelle tenebre vide una grande luce"; oggi del medesimo profeta leggiamo l'invito a lasciarci avvolgere da quella luce: "**Alzati, rivestiti di luce**", accoglila, falla tua, lasciati trasformare.

Carissimi tutti e in particolare carissime Sorelle cottolenghine che oggi, facendo memoria della consacrazione delle prime 24 giovani delle quali il Cottolengo stesso accolse la professione religiosa il 6 gennaio 1834 (190 anni fa), rinnovate la vostra professione, rendiamo grazie a Dio per averci non solo fatto vedere la luce ma per avercela anche donata. I beni di Dio non vengono solo mostrati ma condivisi. Infatti il Cristo non solo si è rivelato Dio con noi, ma ci ha donato tutto se stesso; non solo ci ha parlato di Cielo e della vita eterna ma ci ha aperto la strada per diventarne partecipi e ci ha dato il senso ultimo del nostro pellegrinaggio terreno: il Paradiso. Ecco una differenza sostanziale tra l'Amore vero e divino e quello mondano: il dono! Si cresce nell'amore divino nella misura in cui si passa dal possesso al dono rendendo partecipi del bene che si ha coloro che si ama.

Ma con il mistero dell'Incarnazione c'è qualcosa di più che solo Dio poteva dare: la partecipazione della natura divina, mistero grande di un amore che non conosce limite. Scrive 2Pt 1,4: "*Dio ci ha donato i beni promessi perché diventaste per lor partecipi della natura divina*". E tutto questo ha avuto inizio con l'ordinaria nascita di un bambino, venuto al mondo come ogni altro bambino, avvolto in fasce e depresso nella mangiatoia di una stalla perché "non c'era posto per lui nell'alloggio". Non mediteremo mai abbastanza il paradosso dell'incarnazione e il mistero in esso rivelato, inimmaginabile sorpresa del progetto divino a favore dell'umanità.

Oggi, guardando a Lui e riflettendo sullo "stile di Dio" con il quale è venuto ad abitare in mezzo a noi, possiamo essere aiutati a comprendere più profondamente anche la Vita Consacrata e la sua identità che ha il suo centro in una sola realtà essenziale: la conformazione a Cristo casto, povero e obbediente che fa dono del suo sguardo sull'umanità, sui beni e sulla storia, che è lo sguardo dell'Amore, sono gli occhi dell'Amore.

Sappiamo per esperienza che ogni volta che distogliamo lo sguardo da questo centro e facciamo spazio a qualcos'altro, fossero pure cose buone, magari anche parte importante della missione affidataci, cominciano i guai per la nostra vita personale (e non solo per noi) e tali saranno nella proporzione della lontananza da quel centro essenziale della Vita Consacrata.

Il Vangelo ci narra che i pastori e i magi si recano alla grotta e vedono un semplice segno: un bambino avvolto in fasce e depresso in una mangiatoia, bisognoso di cura come lo è un neonato. Ma quel Bambino è Dio, il verbo che si è fatto carne.

Così pure nella Vita Consacrata: gli occhi umani vedono solo delle donne e degli uomini come gli altri (tra l'altro sono molti gli istituti religiosi, soprattutto femminili che

non portano più nemmeno il cosiddetto sant'abito); sono uomini e donne che hanno scelto di vivere celibi, ma questo, oggi, non tutti lo sanno e ancor di più, non da tutti è considerato un valore. Pochi conoscono le dinamiche di una vita povera intesa come volontaria rinuncia al possesso dei beni (eventualmente si accorgono solo se si vive uno stile di vita sobria e questo è importante); ancor meno sono note le dinamiche dell'obbedienza per la quale voi consegnate la vostra libertà in un progetto di vita più grande che non si sceglie a priori.

Ebbene dentro a questa normale, quotidiana situazione esistenziale che vi appartiene profondamente, avviene qualcosa di straordinario, sia che il mondo lo sappia sia che ne sia ignaro: vi è una Vita Consacrata completamente riservata a Dio (consacrazione significa proprio riservato per il sacro) convinte che Lui è il principio e il compimento, il destino e il desiderio più profondo che c'è nel cuore di ogni persona, e voi lo annunciate concretamente.

Sorelle carissime quanto vorrei essere capace di far percepire almeno un poco, la grandezza della Vita Consacrata nella sua essenza: essere come quel Bambino di Betlemme veramente uomo ma anche, per dono Suo partecipi della vita divina, chiamate ad essere conformi a Cristo pur rimanendo immerse in questa umanità, segnate dalla sacralità di una radicale consacrazione a Dio ma perse nella folla per informarla del Divino. Per questo prego perché il Signore vi conceda la Sapienza di non confondere mai circostanze, situazioni, ruoli legati alla storia con quello che è sostanziale e che porta in sé profumo di Dio e la vita eterna.

Alla luce di queste considerazioni vorrei farvi qualche augurio che, nel contesto liturgico si fanno preghiera e sono quattro:

1. Il primo augurio che vi faccio è di avere una **speciale cura della spiritualità** che anima la vostra vita per giungere ad avere gli occhi di Maria che sanno riconoscere Dio pur nella fragile debolezza di un neonato che lei stessa deve accudire. Cura della spiritualità significa cura del senso della vita e per una consacrata significa nutrire di Vangelo l'esistenza sponsale. Cura della spiritualità significa nutrimento quotidiano e continuo di quella Parola che salva perché dona alla storia personale la possibilità di essere abitata da Dio; cura della spiritualità è avere "la mente e il cuore il più possibile occupato di Dio o di cose spettanti la salute dell'anima", come insegna il nostro Santo e non vivere distratte e decentrate.
2. Un secondo augurio che vi lascio è di avere **l'intraprendenza dei Magi nel cercare Dio**. I Magi non si sono limitati a guardare la stella, ma l'hanno seguita per la promessa che indicava, quella di portare all'incontro con il Re della storia; siate assetate di sapienza e di vera conoscenza delle cose di Dio, vigilanti però, sapendo che nel mondo ci sono tanti oggetti che luccicano ma che non sono stelle che si posano dove abita il Signore della Vita.

3. Un terzo augurio che vi consegno è di **fare della vostra vita una rivelazione della bellezza di Dio**. Abbiamo chiesto questo dono per tutti nella preghiera di colletta all'inizio della messa: concedici di contemplare la bellezza della tua gloria. Ebbene, la contemplazione ha una forza straordinaria di trasformare il cuore umano: noi diventiamo ciò che contempliamo. Se davvero contempliamo la sua bellezza, la sua armonia, la sua forza d'amore, la sua fedeltà e la sua misericordia non possiamo non rimanerne contagiati, aggraziati dal Suo tratto fine e rispettoso.

Sono certo che il Signore si rallegrerà di voi ogni volta che saprete testimoniare che Dio fa bella la vita di chi lo ama, che non è un ladro di libertà ma un moltiplicatore di vita vera. Penso che se c'è una missione urgente della vita cristiana e della vita consacrata in particolare nel mondo di oggi, non legata a quello che si fa ma a quello che si è, è proprio questa testimonianza di vita liberata, di vita colma di senso, di letizia inscalfibile anche nella tribolazione, non per i nostri meriti ma per la potenza della sua grazia.

Gli amici di Dio ci hanno testimoniato che la notte oscura è possibile, che l'aridità è un deserto da attraversare, ma ci hanno anche dimostrato che la fede è sorgente d'acqua viva e che tutto ciò che Dio permette è sempre anticipo di un dono più grande. Mi pare molto bello un augurio scritto in un capodanno ad alcuni amici da papa Benedetto XVI: "Cari amici, nessuna avversità vi paralizzi. Non abbiate paura del mondo, né del futuro, né della vostra debolezza. Il Signore vi ha permesso di vivere in questo momento della storia affinché grazie alla vostra fede, il suo nome continui a risuonare su tutta la terra".

In un tempo nel quale la gente non ascolta più nessuno e corre senza sapere dove va rattristata dalla mancanza di senso, via eminente di evangelizzazione è la gioiosa bellezza di una vita liberata e redenta. Quando gli occhi brillano di luce che viene dall'Alto la provocazione è grande e l'annuncio diventa credibile.

4. Infine vi auguro di **essere consacrate "ciocote", cottolenghine fino all'osso**, che "vi costituiate fedele serve dei poveri" nella modalità che Dio vorrà ma con la splendida missione di portare la consolazione di Dio là dove le fatiche, le lacrime e le ferite minacciano una vita dignitosa e buona. "Vi costituite" dice il Cottolengo nella I formula dei voti, cioè andate spontaneamente a prostrarvi davanti a quell'altare per dire il vostro eccomi totale per questa splendida missione. Di questo anche Dio vi dice grazie!

I Magi al vedere il Bambino provano una gioia grandissima (superlativo assoluto). Sono certo che non sono tornati al loro paese come sono arrivati. Questa grandissima gioia auguro anche a voi sorelle carissime!

La gioia di essere spose di Cristo.

La gioia di vivere conformi a Cristo Gesù.

La gioia di partecipare della natura divina.

La gioia di esservi costituite fedele serve dei poveri. Amen!